



# Comune di Monte San Biagio

- Provincia di Latina -

*Interventi relativi al Cimitero di Monte San Biagio (LT), propedeutici all'intervento generale riguardante la S.S. n. 7 "Via Appia" - Eliminazione di una strettoia in curva e dei dossi su un cavalcavia ferroviario al Km 110+820 nel tratto compreso tra il Km 110+500 e 111+500.*

*Comune di Monte San Biagio(LT).*

COMMITTENTE :



**ANAS Spa** - Compartimento per la viabilità del Lazio

PROGETTISTA:



IL DIRETTORE TECNICO:  
ing. Antonino Arzano

arch. Massimiliano Venditti  
Via S.Stefano,3  
67053 Capistrello (AQ)

IL RUP :

TAVOLA

# A-1

DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE MURO DI CINTA CIMITERO COMUNALE:

## RELAZIONE TECNICA

Data:

Dicembre 2020

Scala  
varie

Pratica

Identif.

| Rev | Data          | Motivazione     | Redatto | Verificato | Approvato | Autorizzato |
|-----|---------------|-----------------|---------|------------|-----------|-------------|
| 1   | Dicembre 2020 | Prima Emissione |         |            |           |             |

Questo documento è di nostra proprietà esclusiva.  
E' proibita la riproduzione anche parziale e la cessione a terzi senza la nostra autorizzazione.



---

## INDICE

|  |           |
|--|-----------|
| <b>1. PREMESSA</b>   | <b>2</b>  |
| <b>2. CARATTERISTICHE DELL'OPERA</b>   | <b>2</b>  |
| 2.1.motivazione del progetto   | 2         |
| 2.2.descrizione dell'area di progetto  | 4         |
| caratteri geologici e geomorfologici   | 5         |
| 2.3.descrizione dell'intervento  | 6         |
| L'intervento progettuale   | 6         |
| Demolizioni  | 8         |
| Ricostruzioni.   | 10        |
| 2.4.NORMATIVA DI RIFERIMENTO   | 13        |
| <b>3. INQUADRAMENTO URBANISTICO DELL'INTERVENTO</b>  | <b>18</b> |
| 3.1.premessa   | 18        |
| 3.2.La legge urbanistica lazio n.38 del 22.12.1999 - "norme sul governo del territorio"                  | 18        |
| 3.3.il piano territoriale generale della regione lazio (PTRG)  | 19        |
| 3.4.il piano territoriale paesistico regionale (PTPR)  | 19        |
| 3.5.il piano territoriale di coordinamento generale della provincia di latina (PTPG)                     | 22        |
| 3.6.il piano regolatore generale del comune di monte san biagio(PRGC)                                    | 22        |
| 3.7.parchi ed aree protette. s.i.c. (siti di importanza comunitaria) e z.p.s. (zone protezione speciale) | 23        |
| 3.8.vincolo idrogeologico  | 23        |
| 3.9.il p.a.i. - piano di assetto idrogeologico   | 25        |
| 3.10.aspetti archeologici  | 26        |



## 1. PREMESSA

La presente Relazione si riferisce al progetto definitivo degli *“interventi relativi al Cimitero di Monte San Biagio (LT), propedeutici all'intervento generale riguardante la S.S. n. 7 “Via Appia” - Eliminazione di una strettoia in curva e dei dossi su un cavalcavia ferroviario al Km 110+820 nel tratto compreso tra il Km 110+500 e 111+500 - Comune di Monte San Biagio(LT).*

Il progetto riguarda, in sostanza, la demolizione di una porzione di circa 11 metri del muro di cinta del Cimitero Comunale di Monte San Biagio e la sua ricostruzione in posizione leggermente arretrata. Tale intervento si rende necessario al fine della realizzazione di lavori di messa in sicurezza della Via Appia S.S. n.7. proprio nel tratto prospiciente il cimitero comunale.

## 2. CARATTERISTICHE DELL'OPERA

### 2.1. MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

Come accennato in premessa, l'intervento risulta essere propedeutico ad un intervento generale sul tratto stradale della S.S. n.7 Via Appia che lambisce il cimitero comunale. Tale tratto stradale, infatti, presenta criticità tali da inficiare le condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Queste possono essere riassunte:

- Curva di raggio limitato in prossimità del punto di massimo (dosso) della livelletta di scavalco della ferrovia con conseguente ridotta visibilità per l'arresto e difficoltosa iscrizione dei veicoli in curva, soprattutto nel caso di incrocio di mezzi pesanti;



*Vista di tratto della S.S. n.7 oggetto di futuri lavori*



- Controcurva prossima alla precedente con strettoia in corrispondenza dello spigolo del muro di cinta del cimitero, non adeguatamente protetto da dispositivi di ritenuta.



*Vista di tratto della S.S. n.7 oggetto di futuri lavori*

Il progetto prevede di migliorare il tratto stradale sia da un punto di vista funzionale che della sicurezza attraverso i seguenti interventi:

- rigeometrizzazione dei due tratti di Appia convergenti nella strettoia in curva con conseguente miglioramento della funzionalità e della sicurezza dei tratti stessi;
- adozione di una sezione stradale compatibile con la tipologia di strada sede dell'intervento (strada extraurbana secondaria).
- realizzazione di una nuova opera di scavalco della ferrovia al fine di rendere possibile la sistemazione di cui al punto precedente;
- introduzione nei pressi della strettoia in curva da eliminare di uno svincolo a rotatoria nel quale convergeranno i due tratti adeguati di cui sopra.

Per rendere possibile l'adeguamento delle caratteristiche geometriche della viabilità a nord dello scavalco esistente e l'adozione della sezione tipo di cui sopra si rende necessaria la demolizione di un tratto limitato del muro di cinta del cimitero in quanto:

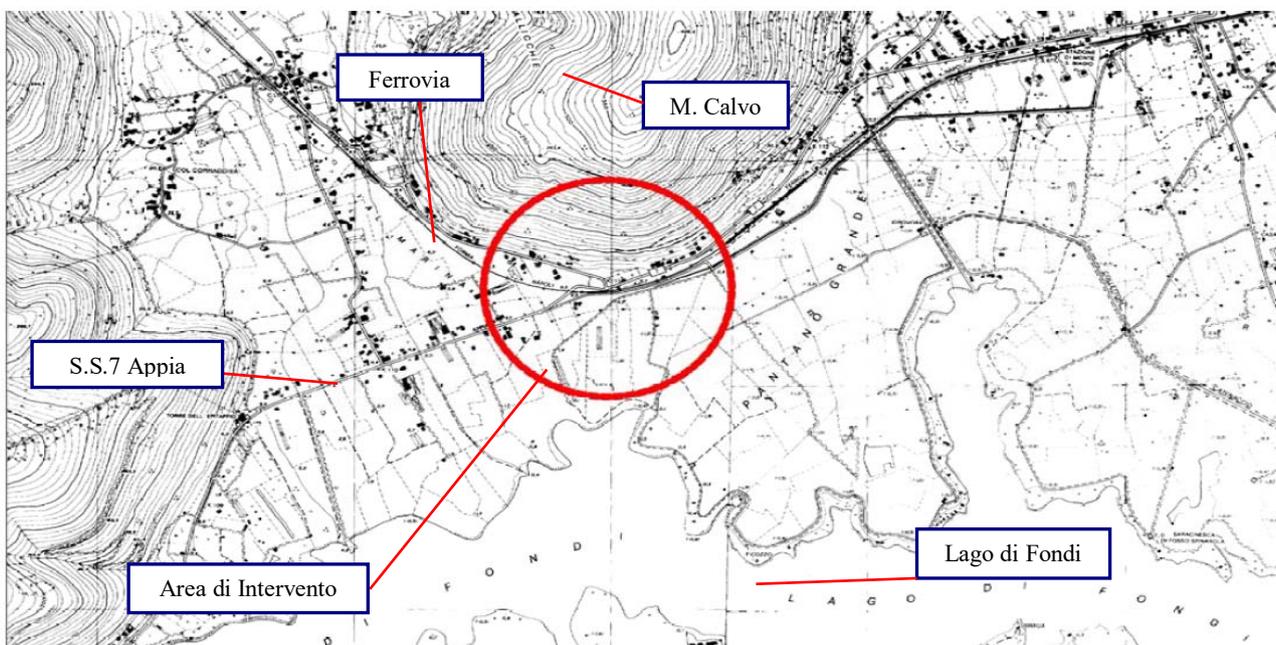
- in corrispondenza dello spigolo sud ovest del muro stesso, la distanza tra il filo dell'opera di contenimento ed il confine dell'area ferroviaria è pari a circa 11,7 m, inferiore all'ingombro minimo di una sezione tipo C2 extraurbana secondaria dotata di barriere di sicurezza su ambo i lati (12,1 m);
- è stato adottato per l'asse di progetto un raggio pari al minimo necessario per non avere allargamenti in curva necessari per la sicura iscrizione dei veicoli (225 m).



- - è stato introdotto un percorso pedonale alle spalle del dispositivo di ritenuta della viabilità di progetto in modo tale da consentire l'accesso dei pedoni all'ingresso del cimitero posto a nord est dello spigolo del muro.

## 2.2. DESCRIZIONE DELL'AREA DI PROGETTO

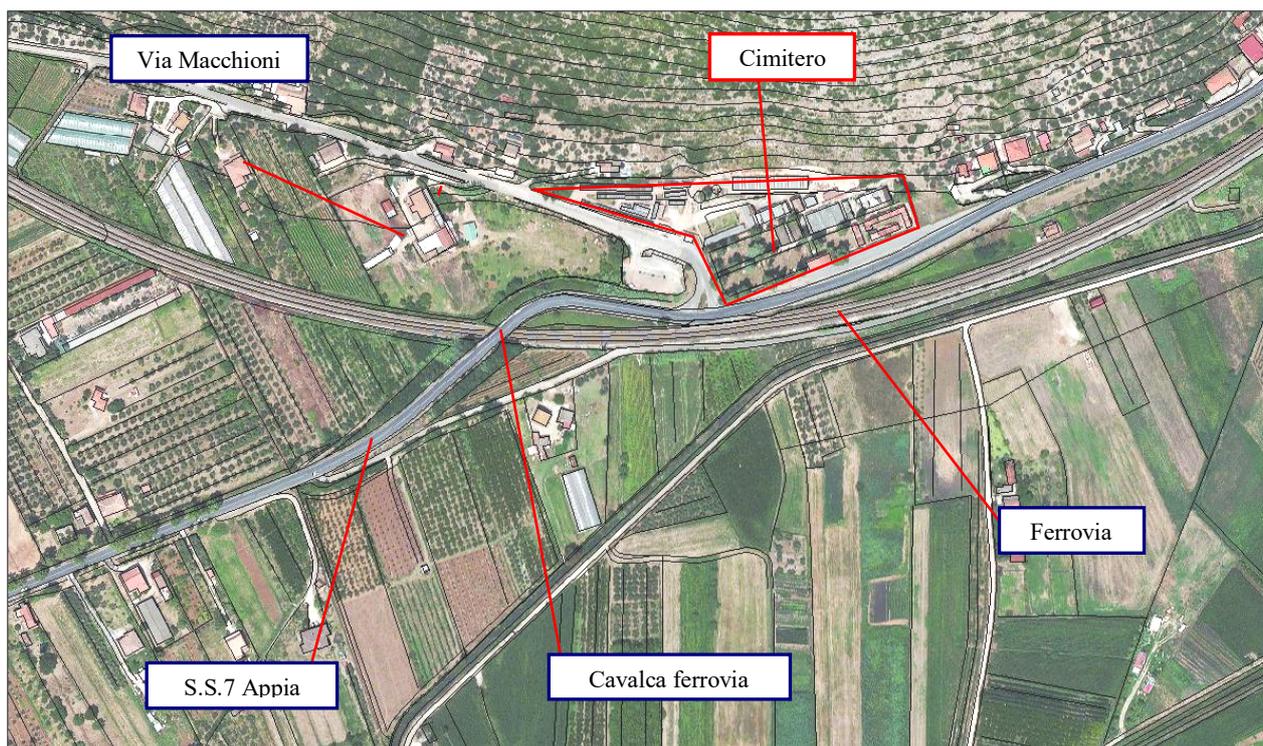
L'intervento riguarda lo spigolo sud ovest del cimitero di Monte San Biagio, spigolo prospiciente la S.S. n7 via Appia. L'asse stradale, in tale tratto, venendo da Terracina, sovrappassa la linea ferroviaria Roma – Napoli mediante un cavalcaferrovia ad unica campata per poi piegare bruscamente verso est e proseguire parallelamente alla ferrovia stessa seguendo le pendici del rilievo presente a nord (Monte Calvo) e lambendo il cimitero..



*Inquadramento dell'area di intervento*

Il cimitero comunale è localizzato al margine nord della della pianura agricola che su cui si attesta il Lago di Fondi, alle pendici delle propaggini meridionali dei Monti Ausoni. La morfologia dei luoghi vede, appunto, la Via Appia che venendo da ovest in questo tratto corre sostanzialmente in pianura e, incrociando la Ferrovia, la scavalca attestandosi ad una quota superiore alla ferrovia stessa, proseguendo verso est in direzione Fondi.

Al termine est del cavalcavia esistente appena effettuata una curva, la S.S. n.7 incrocia a raso Via Macchioni (viabilità comunale) che permette di raggiungere l'esistente parcheggio del cimitero di Monte San Biagio.



*Ortofoto dell'area di intervento*

L'area è caratterizzata dalla scarsa presenza di abitazioni residenziali e da un tessuto agrario abbastanza frammentato che vede la presenza, oltre ai seminativi lato sud dell'Appia, di piccoli appezzamenti a frutteto, ulivi e vite.

### caratteri geologici e geomorfologici

Il sito in esame è localizzato nell'ambito dei settori occidentali della Catena Appenninica e più precisamente all'interno del gruppo dei Monti Ausoni, in prossimità del passaggio verso la depressione della piana di Fondi. La Catena Appenninica è il risultato di un lungo processo geodinamico e tettonico che si è sviluppato tra il Miocene ed il Pleistocene medio-superiore e che è sostanzialmente legato alle fasi collisionali fra la placca africana e quella europea, ulteriormente complicata dalla successiva apertura, in età messiniana-tortoniana, del Mar Tirreno che ha determinato una generale vergenza orientale delle varie strutture appenniniche. I terreni che costituiscono la struttura appenninica sono rappresentati da unità che si sono deposte in età mesozoica (Creta-Trias) in ambienti deposizionali diversi dall'attuale e localizzate in zone più occidentali. In particolare il settore interessato è costituito essenzialmente da formazioni carbonatiche legate ad ambienti piattaforma carbonatica riferibili alla "piattaforma interna" e conosciuta come "Piattaforma Carbonatica Laziale-Abruzzese".



I Monti Ausoni, costituiscono le propaggini più occidentali della catena Appenninica, separati ad ovest dalla Piana costiera di Fondi e ad est dalla Valle Latina; l'area in esame è localizzata ai piedi dei Monti Ausoni ed al bordo della piana di Fondi, la quale si configura come una depressione tettonica.

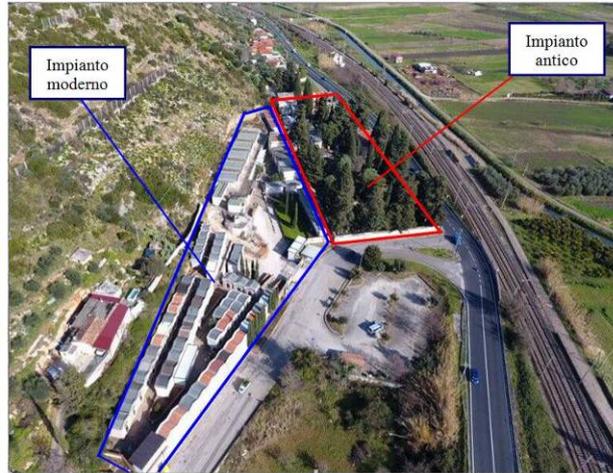
Sulla base dei caratteri geostrutturali sopra esposti risulta pertanto che l'area in esame è localizzata al passaggio fra formazioni carbonatiche riferibili alla Piattaforma Carbonatica Laziale-Abruzzese ed i depositi lacustri palustri della Piana di Fondi (Figura a lato – *Carta Geologica*).

Nell'area in studio, in corrispondenza del Monte Calvo, affiorano i Calcari oolitici, costituiti da calcari a grana fine, di colore biancastro, grigiastro o nocciola, alternati a dolomie e calcari dolomitici; la sequenza è ben stratificata. I calcari sono legati ad ambienti deposizionali con acque molto basse e tranquille di "piattaforma carbonatica" a circolazione ristretta. I depositi lacustri-palustri sono in genere costituiti da limi, argille e torbe di un ambiente lagunare separato dalla costa da cordoni dunari.

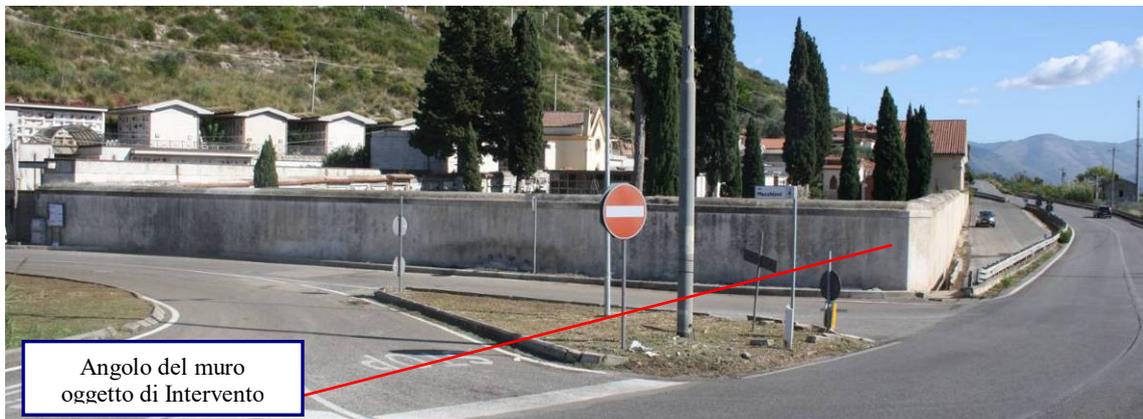
### **2.3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

#### L'intervento progettuale

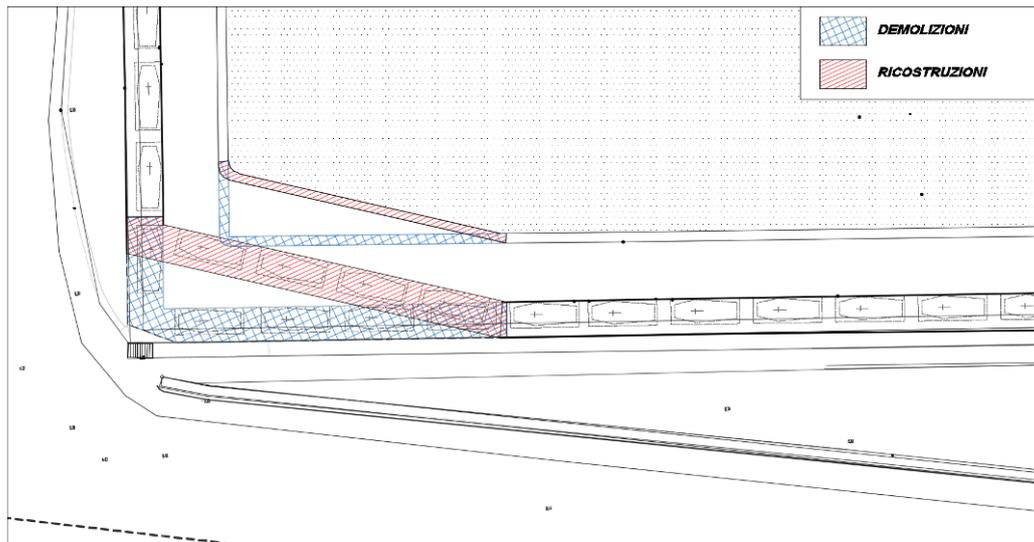
Allo stato attuale l'impianto planimetrico del cimitero vede l'accostamento di n.2 diverse parti ben distinte. Una parte antica ad impianto planimetrico rettangolare con il lato lungo posto sulla S.S. n.7 ed una parte moderna, posta alle spalle della precedente, alle pendici del Monte Calvo. La parte antica risulta confinata da un muro di spessore pari a circa 1 metro. L'intervento progettuale, propedeutico all'intervento generale previsto sulla S.S. n.7 Appia, prevede la demolizione di una porzione d'angolo del muro di cinta lato sud ovest e la sua ricostruzione in posizione arretrata, a formare un nuovo angolo con il muro lato ovest.



*Foto dell'area di intervento*



*Foto dell'muro oggetto di intervento*



*Stralcio planimetrico: Demolizioni e ricostruzioni*



## Demolizioni

Le demolizioni riguardano una porzione di muro d'angolo per uno sviluppo complessivo di 14,1 ml di



lunghezza (calcolata all'asse centrale del muro) di cui circa 11 m lato sud (lato sulla S.S. n.7) e circa 3m sul lato ovest. L'angolo, oggi, risulta smussato, probabilmente a causa di lavori effettuati nel corso degli anni. A terra, infatti, è visibile un ricorso di pietre che chiude l'angolo ortogonalmente quasi a formare un gradino (vedi foto a lato).



Dai rilievi topografici effettuati si rileva che la larghezza del muro risulta variabile sui n.2 lati interessati. Il lato sud risulta di spessore pari a 105/107 cm; il tratto da demolire lato ovest, risulta di spessore pari a 112 cm. Il muro risulta realizzato in pietra locale e, probabilmente, presenta ricorsi orizzontali in mattoni pieni. La finitura esterna risulta in intonaco cementizio. L'attacco al cielo, il coronamento del muro, è a sezione tondeggiate su fascia (di altezza pari a circa 20 cm) leggermente aggettante (1/2 centimetri)

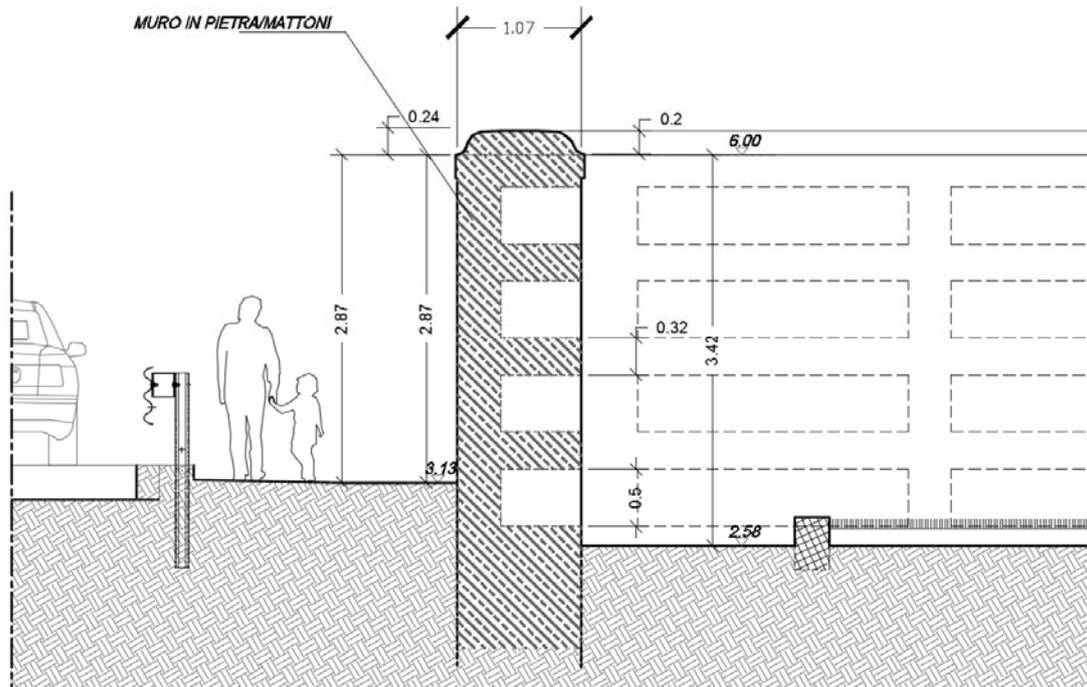


rispetto al filo del muro. Il muro è utilizzato per l'inumazione dei corpi. Risultano, infatti, nel prospetto interno, una serie di loculi disposti in orizzontale a n. 4 file sovrapposte, ricavati nello spessore del muro.

L'altezza dei loculi, seppur non regolare per tutti i loculi sovrapposti, è di circa 50 cm.

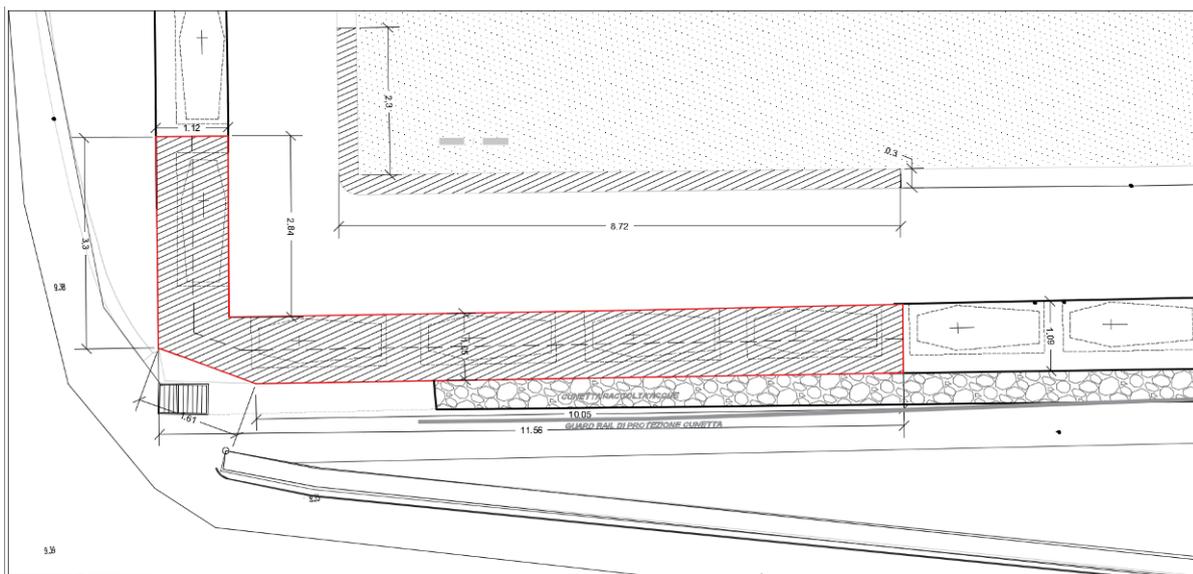
Per la demolizione sarà necessario spostare le salme e/o i resti di esse.

In particolare sarà necessario spostare almeno n.20 salme. A queste si aggiungeranno almeno n.2 salme presenti nel campo di inumazione prospiciente il muro da demolire. Andrà valutato, in sede di direzione lavori, lo spostamento temporaneo delle salme presenti immediatamente ai lati della parte di muro da demolire, al solo fine di evitare il danneggiamento durante le operazioni di demolizione.



*Stato di fatto: Sezione del muro lato sud*

Andrà eventualmente valutato l'utilizzo di attrezzatura (quale ad esempio seghe idrauliche a disco o a catena diamantata), adatta al il taglio dei muri pieni per il taglio delle estremità al fine di non compromettere la stabilità di porzioni di muro adiacenti la sezione da demolire. Una volta demolite le estremità evitando l'utilizzo di macchinari pesanti a percussione, sarà possibile procedere con l'utilizzo di macchinari pesanti e/o martello pneumatico montato su braccio meccanico mobile.

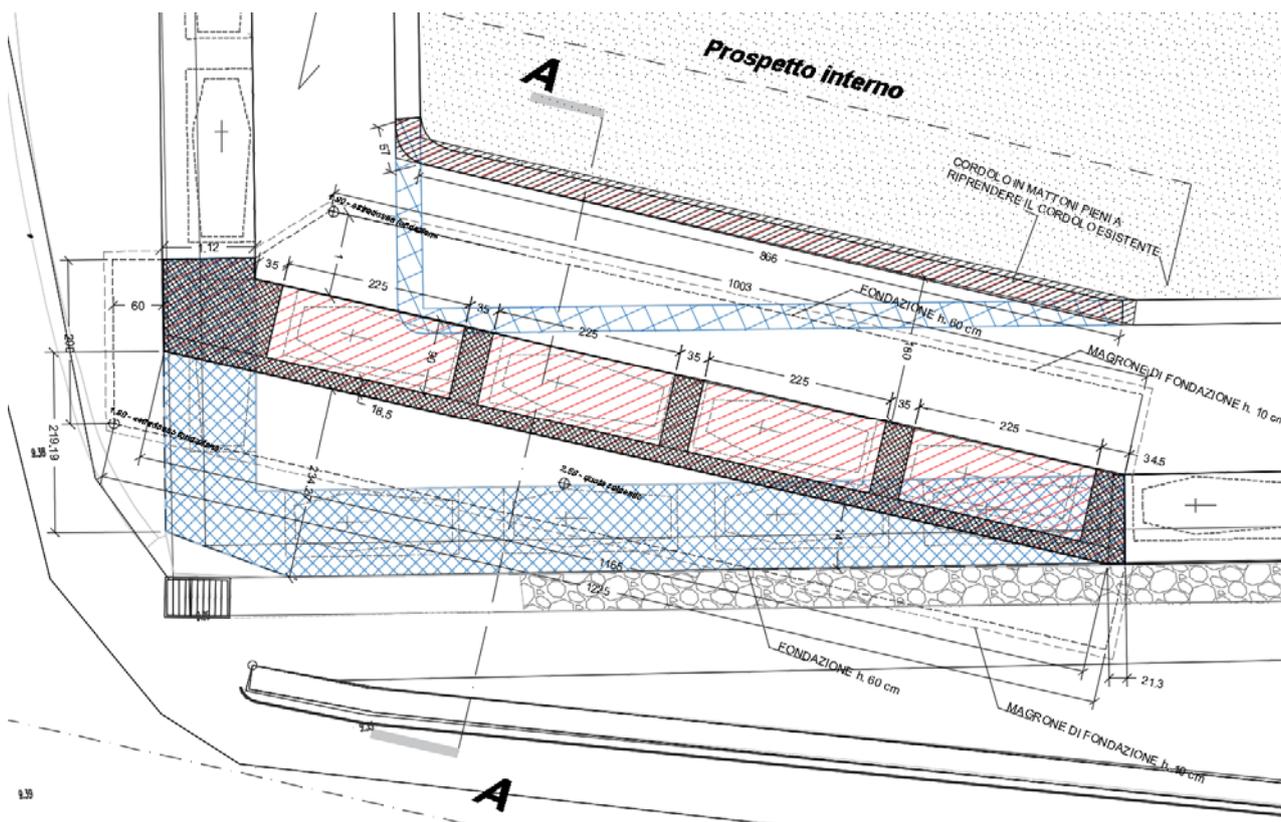


*Planimetria delle demolizioni*



## Ricostruzioni.

L'intervento prevede la ricostruzione del muro a ripristinare l'angolo del muro di cinta. Lo sviluppo complessivo sarà di 11,99 ml di lunghezza (calcolata all'asse centrale del muro) Tale tratto in ricostruzione sarà a formare un angolo di circa  $14^\circ$  rispetto alla linea del muro pre - esistente. L'angolo attuale del muro di cinta (estremo ovest dell'attuale angolo "smussato") sarà arretrato di circa 219 cm.

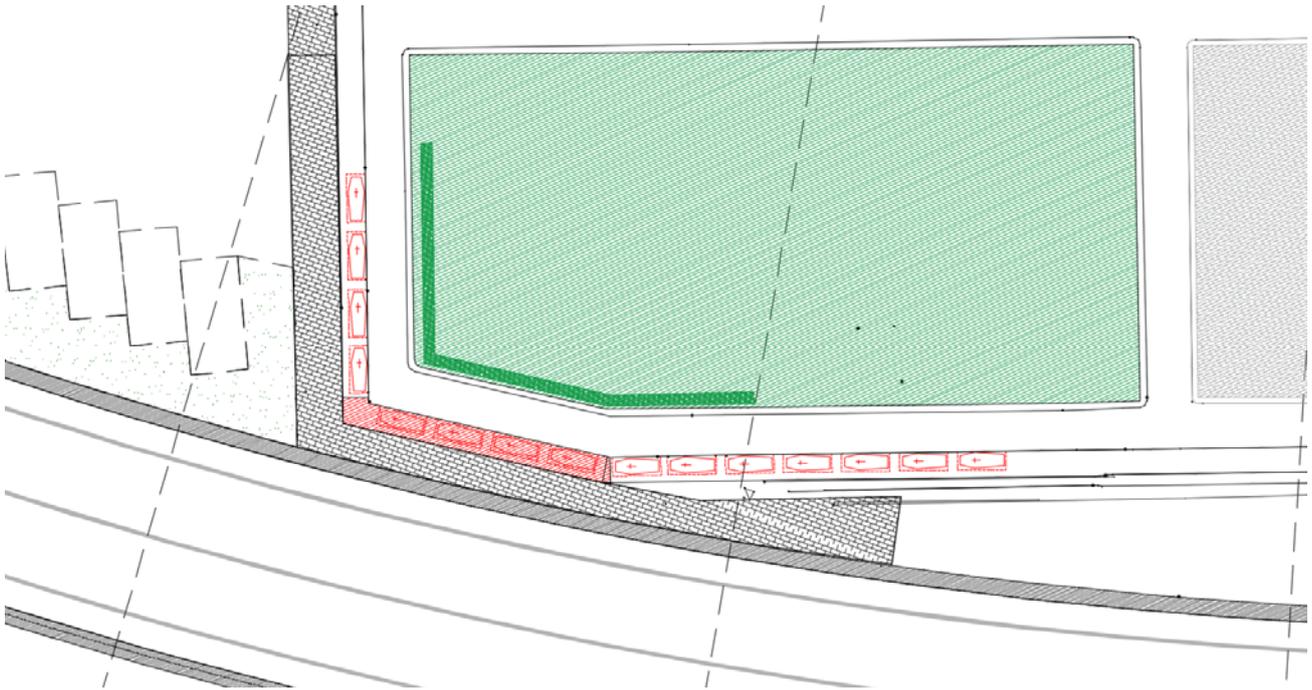


*Stato di progetto: Planimetria con evidenziate le demolizioni (in colore azzurro)*

Il nuovo tratto di muro sarà realizzato in C/A di spessore complessivo pari a 110 cm. Nello spessore del muro saranno realizzate n.4 file verticali di loculi a riprendere il disegno nonché la funzione del muro preesistente. A differenza del pre - esistente, sarà possibile ricavare n. 3 file orizzontali di loculi anziché n.4 file. Tale differenza è dovuta alla dimensione dei singoli loculi che, per normativa di settore, dovranno avere dimensioni maggiori rispetto ai loculi attualmente esistenti. I nuovi loculi avranno dimensioni in prospetto pari a cm 70x225 ed una profondità nel muro di cinta pari a 90 cm.

Il nuovo costruito avrà forma e spessore analoghi al pre - esistente. Le finiture saranno ad intonaco cementizio civile di tipo liscio nel prospetto interno ed a tipo rustico lato esterno, a riprendere le finiture esistenti. L'attacco al cielo/colmo del muro sarà di forma tondeggiate su fascia leggermente aggettante analoga all'esistente al fine di ricucire perfettamente le n.2 estremità del muro interrotto.





*Stato di progetto seguito della realizzazione degli interventi previsti sulla S.S. n.7 Via Appia*



*Stato di progetto – Fotoinserimento*



## 2.4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 - NUOVO Codice dei contratti pubblici**
- **Decreto Legislativo 5 ottobre 2010, n. 207 - Regolamento Codice dei Contratti (parzialmente in vigore);**
- **D.P.R. 285/90** – *“Regolamento di polizia mortuaria” con riferimento all’art.76, relativo alle caratteristiche dei loculi;*
- **CIRC.MIN. SANITA’ n°24 del 24/06/1993** - *Circolare esplicativa del regolamento di polizia mortuaria, approvato con D.P.R. del 10 Settembre 1990, n°285, con riferimento al paragrafo 13 “Revisione dei criteri costruttivi per i manufatti a sistema di tumulazione”;*
- **Legge 05-11-1971 n°1086** – *“Norma per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio, normale e precompresso ed a struttura metallica”;*
- **Legge 02-02-1974 n° 64** – *“Provvedimenti delle costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”;*
- **D.M. 17.01.2018 NTC** – *“Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni”*
- **CIRC. MIN LL.PP. n°7 del 21/01/2019** -*“Istruzioni per l’applicazione dell’Aggiornamento delle “Norma Tecniche per le Costruzioni” di cui al DM 17 gennaio 2018*

Per quanto non riportato e non in contrasto con le sopra citate Normative si fa riferimento anche alle:

- **UNI EN 1992 - Eurocodice n. 1:** Azioni sulle strutture.
- **UNI EN 1992 - Eurocodice n. 2:** Progettazione delle strutture cementizie.
- **UNI EN 1997 - Eurocodice n. 7:** Progettazione geotecnica.
- **UNI EN 1998 - Eurocodice n. 8:** Progettazione delle strutture per la resistenza sismica.
- **CNR/DT “Norme tecniche specifiche emesse dal Centro Nazionale Ricerche uscite dalla fase sperimentale”**
- **Linee guida sul calcestruzzo strutturale emesse dal servizio Tecnico Centrale della Presidenza del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Dicembre 1996)**

Per le caratteristiche dei materiali si fa riferimento alle seguenti Norme:

**UNI 9858** - Calcestruzzo, Prestazioni, produzione, posa in opera e criteri di conformità.

**EN 206** - Concrete, Performance, production, placing and compliance criteria.

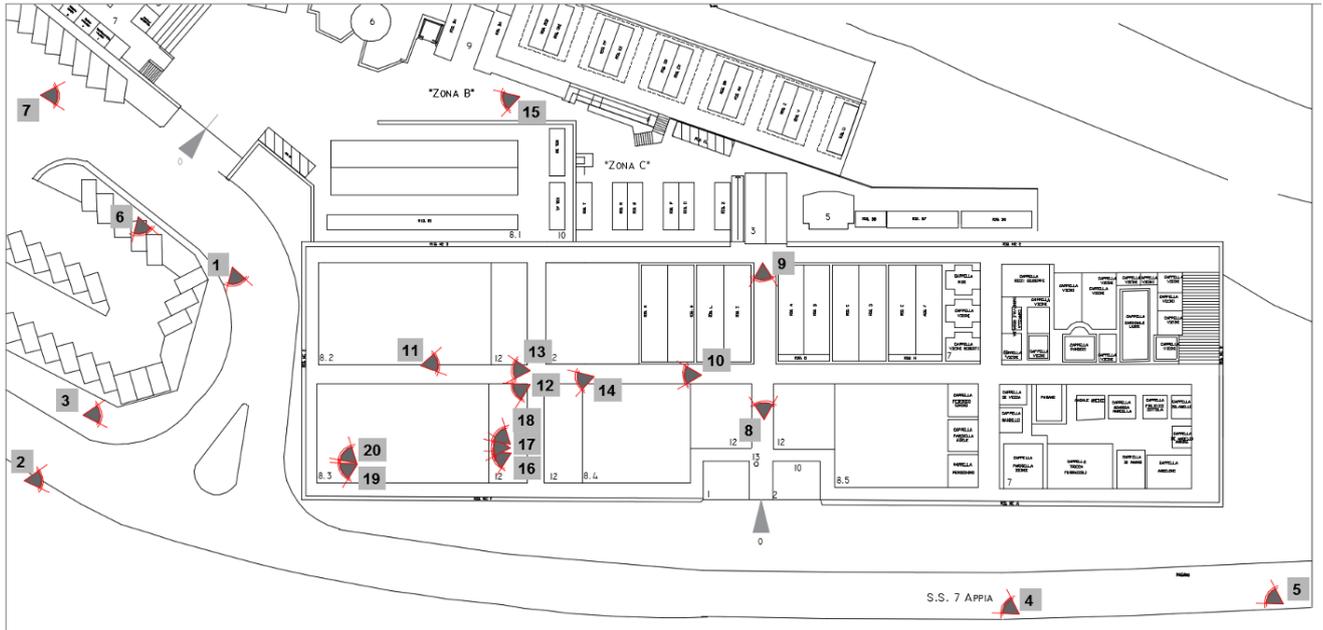
**UNI-EN 197/1** - Cemento, Composizione, Specificazioni e criteri di conformità.

**UNI 8520** - Aggregati per confezione di calcestruzzi - Definizione, classificazione e caratteristiche.



## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Di seguito si riporta una documentazione fotografica dell'area di intervento.



*Planimetria con punti di presa fotografica*



*FOTO 1 e 2: Vista del muro di cinta cimiteriale dalla viabilità contermina*



*FOTO 3 e 4: Vista del muro di cinta cimiteriale dalla viabilità contermina*



*FOTO 5 e 6: Vista del muro di cinta cimiteriale dalla viabilità contermina ed area parcheggio*



*FOTO 7 e 8: Vista dell'ingresso "nuovo" al cimitero. Vista della chiesa all'ingresso "vecchio".*



*FOTO 9 e 10: Vista dell'ingresso "vecchio" al cimitero dal viale interno. Vista dell'interno cimitero*



*FOTO 11 e 12: Vista area interna. Vista campo di tumulazione lato sud ovest con loculi sul muro di cinta*



*FOTO 13 e 14: Vista campo di tumulazione lato sud ovest con loculi sul muro di cinta*



*FOTO 15 e 16: Vista area "nuova" del cimitero. Vista angolo sud ovest oggetto di intervento*



*FOTO 17 e 18: Vista angolo sud ovest del muro di cinta oggetto di intervento*



*FOTO 19 e 20: Particolare angolo sud ovest del muro di cinta oggetto di intervento: loculi*



### **3. INQUADRAMENTO URBANISTICO DELL'INTERVENTO**

#### **3.1. PREMESSA**

Di seguito si riporta una disamina degli strumenti urbanistici e si indicano iicoli ambientali esistenti sulle aree di intervento al fine della verifica della compatibilità dell'intervento.

In particolare si analizzano:

Gli strumenti di pianificazione urbanistica: si pongono in evidenza il ruolo e il rapporto del Progetto con gli strumenti di pianificazione regionale (PTPR), provinciale e comunale (PRG del Comune di Monte San Biagio, al fine di individuare le possibili interazioni con l'opera e si individua il quadro dei vincoli vigenti sul territorio;

I piani di settore: si evidenzia il ruolo dell'intervento nell'ambito delle pianificazioni di settore che possono avere attinenza con il Progetto e le opere in esso previste.

#### **3.2. LA LEGGE URBANISTICA LAZIO N.38 DEL 22.12.1999 - "NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO"**

La L.R. n. 38 del 22.12.1999, "in attuazione delle previsioni contenute negli articoli 44, 45 e 46 dello Statuto ed ai sensi degli articoli 191, comma 3 e 194, comma 3, della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14, detta norme sul governo del territorio, finalizzate alla regolazione della tutela, degli assetti, delle trasformazioni e delle utilizzazioni del territorio stesso e degli immobili che lo compongono" (art.1).

L'atto esplicativo della pianificazione territoriale regionale viene individuato nel Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG). Le disposizioni programmatiche del PTRG stabiliscono le modalità ed i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali relative ad interventi di interesse regionale (...) ed individuano in particolare: a) gli interventi relativi ad infrastrutture e servizi da realizzare prioritariamente; b) le stime delle risorse pubbliche da prevedere per l'attuazione degli interventi previsti; c) i termini per l'adozione o l'adeguamento dei piani territoriali generali provinciali (...).

La scala regionale del PTRG, permette una lettura poco precisa delle indicazioni di piano riferibili alla scala propria del progetto in esame.



### **3.3. IL PIANO TERRITORIALE GENERALE DELLA REGIONE LAZIO (PTRG)**

Le disposizioni programmatiche del PTRG stabiliscono le modalità ed i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali relative ad interventi di interesse regionale (...) ed individuano in particolare: a) gli interventi relativi ad infrastrutture e servizi da realizzare prioritariamente; b) le stime delle risorse pubbliche da prevedere per l'attuazione degli interventi previsti; c) i termini per l'adozione o l'adeguamento dei piani territoriali generali provinciali (...).

Il PTRG essendo redatto ad una scala regionale, permette una lettura poco precisa delle indicazioni di piano riferibili alla scala propria del progetto in esame.

### **3.4. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)**

Per la definizione delle aree e dei beni assoggettati ai vincoli imposti dalle leggi nazionali, si è fatto riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98.

Il Ptptr si configura quale strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio ai sensi e per gli effetti degli artt. 12, 13 e 14 della Lr 38/99 "Norme sul Governo del territorio"; in tal senso costituisce integrazione, completamento e aggiornamento del Piano territoriale generale regionale (Ptgr), adottato con Dgr n. 2581 del 19 dicembre 2000.

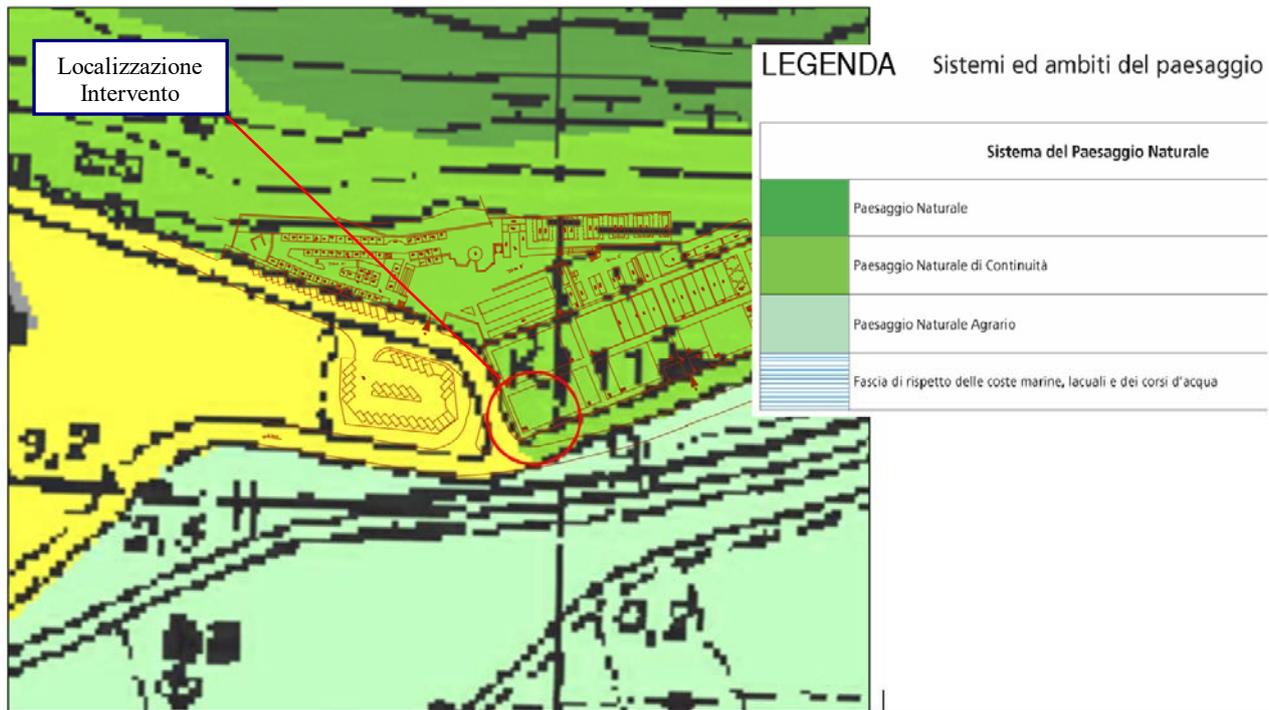
Lo studio della cartografia del nuovo PTPR è stato effettuato attraverso l'individuazione dell'area inerente gli interventi progettuali e l'analisi delle scelte vincolistiche e programmatiche del nuovo piano. Sono state analizzate le tavole del PTPR relative a:

#### **-Sistemi ed ambiti di paesaggio - tavole A;**

I "Sistemi ed ambiti di paesaggio" – tavole A, contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, le aree e punti di visuale, gli ambiti di recupero e valorizzazione del paesaggio.

#### **-Beni paesaggistici - tavole B;**

i "Beni del paesaggio" - tavole B e i relativi repertori, contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma 1 lettere a), b) e c) del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.



*PTPR Regione Lazio - Stralcio Tav.A*

La sovrapposizione tra l'area di intervento e la **Tavola A** del PTPR mette in evidenza che l'area di intervento, seppur area pubblica dedicata ad urbanizzazione primaria, ricade nel "Sistema del Paesaggio Naturale", nello specifico nel Sistema del Paesaggio Naturale di continuità", perimetrato alle pendici del Monte Calvo - Monti Ausoni meridionali).

Il sistema del Paesaggio naturale di continuità è normato dall'Art. 24 delle NTA che specifica:

"1) Il Paesaggio naturale di continuità è costituito da porzioni di territorio che presentano elevati valori di naturalità, anche se parzialmente edificati o infrastrutturati.

2) La tutela per tali territori è volta alla valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari.

3) In ambiente urbano la tutela è volta alla salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano.

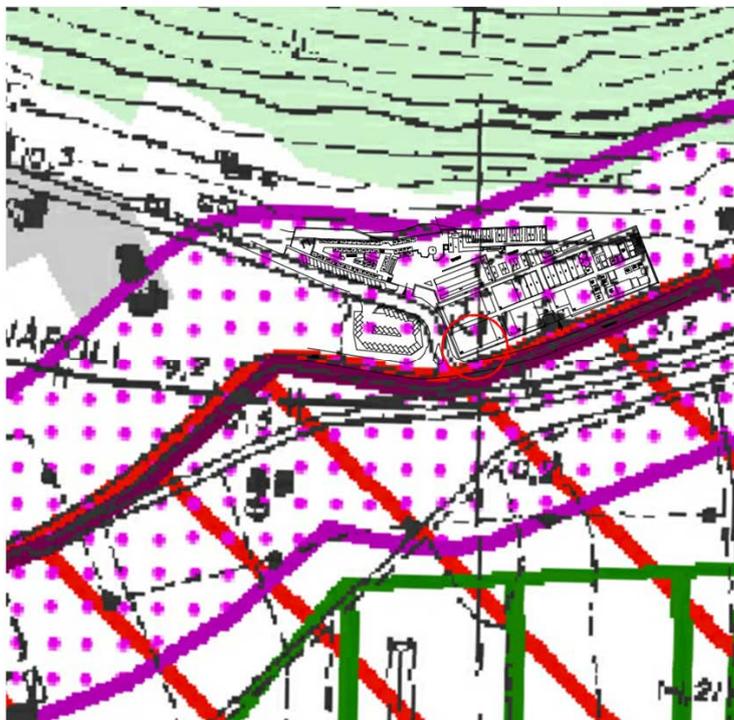
4) Subordinatamente a valutazione di inserimento paesistico in tali aree possono essere realizzate infrastrutture e/o servizi strettamente necessari a garantire la fruizione dei beni e delle aree di interesse naturalistico secondo le indicazioni specifiche contenute nella tabella B."

La Tabella A, tra gli *Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio* riporta la *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico archeologico*.

La tabella B disciplina le azioni di trasformazione per l'area in relazione al tipo di intervento in oggetto. L'opera cimiteriale rientra tra le urbanizzazioni primarie.



L'intervento in oggetto, di parziale e limitata demolizione e ricostruzione di un elemento murario, risulta di difficile lettura nell'ambito delle azioni/trasformazioni contemplate dalla Tab. B. L'intervento può comunque essere considerato consentito.



## LEGENDA Beni paesaggistici

| Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico<br>L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a Dlvo 42/04 e art. 136 Dlvo 42/04 |   |  |  |
|--|---|--|--|
| VINCOLI DICHIARATIVI   | ab058_001   | lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini  | art. 136 Dlvo 42/04                                  |
|  | cd058_001   | lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche  | art. 136 Dlvo 42/04                                  |
|  | cdm058_001  | lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico   | art. 136 Dlvo 42/04 art. 13 co. 3 lett. b L.R. 24/98 |
|  | 058_001   | proposte di:<br>a) rettifica perimetro dei provvedimenti;<br>b) applicazione articolo 143 co 5 lett.b Dlvo 42/04   | art. 22 co.2bis L.R. 24/98 art. 143 Dlvo 42/04       |
|  | ab058_001   | mt: riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del Dlvo 42/04<br>058: codice ISTAT della provincia<br>001: numero progressivo                              |  |
| Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico<br>art. 134 comma 1, lett. c Dlvo 42/04   |   |  |  |
| VINCOLI RICONOIVTI PIANO   | taa_001   | 1) aree agricole identitarie delle campagne romana e delle località agrarie  | art. 51 L.R. 38/99                                   |
|  | ca_001  | 2) insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri   | art. 59 e 60 L.R. 38/99 L.R. 27/2001                 |
|  | tra_001   | 3) borghi identitari dell'architettura rurale  | art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001                |
|  | tip_001   | 3) beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri  | art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001                |
|  | tp_001  | 4) beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri                           | art.13 co.3 letta L.R. 24/98                         |
|  | tl_001  | 5) beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri                                    | art.13 co.3 letta L.R. 24/98                         |
|  | tc_001  | 5) canali delle bonifiche agrarie e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno  | L.R. 27/2001 art. 7 L.R. 24/98                       |
|  | tq_001  | 6) beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-ippoge con fascia di rispetto di 50 metri | L.R. 20/99   |
| sigla identificativa   | t...: sigla della categoria del bene tipizzato<br>001: numero progressivo |  |  |

PTPR Regione Lazio - Stralcio Tav.A

La sovrapposizione tra l'area di intervento e la **Tavola B** (Beni Paesaggistici) del PTPR mette in evidenza che l'intervento ricade interamente in "Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1 lett. C Dlvo 42/04", nello specifico "Beni lineari testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri". Il bene, la Via Appia, è censito all'Allegato F3 al PTPR con identificativo tl0306.

Tali beni sono normati dall'Art. 45 delle NTA: che specifica: "Tali beni sono sottoposti alle disposizioni previste dal precedente articolo 41 per le zone di interesse archeologico di cui al comma 3 lettera a) del medesimo articolo" che specifica:

"Rientrano nelle zone di interesse archeologico, ai sensi del comma 2: a) le aree, gli ambiti ed i beni puntuali e lineari nonché le relative fasce di rispetto già individuati dai PTP vigenti come adeguati dal PTPR con le rettifiche, le eliminazioni e gli spostamenti, segnalati dalle Soprintendenze Archeologiche in attuazione dell'Accordo con il Ministero per i Beni e le attività culturali o introdotte d'ufficio"; "(...) 6- Il PTPR ha individuato, ai sensi del comma 3 lettera a) del presente articolo, le aree nonché i beni, puntuali e lineari, di interesse archeologico e le relative fasce o ambiti di rispetto, che risultano censiti nel corrispondente repertorio e cartografati nelle tavole della serie B(...).Per le



aree, gli ambiti, i beni puntuali e lineari e le relative fasce di rispetto (...) ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi degli articoli 146 e 159 del Codice con le procedure di cui al comma 5(...)”. Al Comma 5 dell’Art.41 si specifica:”nelle zone di interesse archeologico ogni modifica dello stato dei luoghi è subordinata all’autorizzazione paesistica”.

### **3.5. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO GENERALE DELLA PROVINCIA DI LATINA (PTPG)**

La pianificazione territoriale provinciale (art.19, L.R. 38/99) si esplica mediante il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), con funzioni di Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi dell’art. 15 della L.142/90 recepito dall’art. 20 del D.lgs. 267/2000.

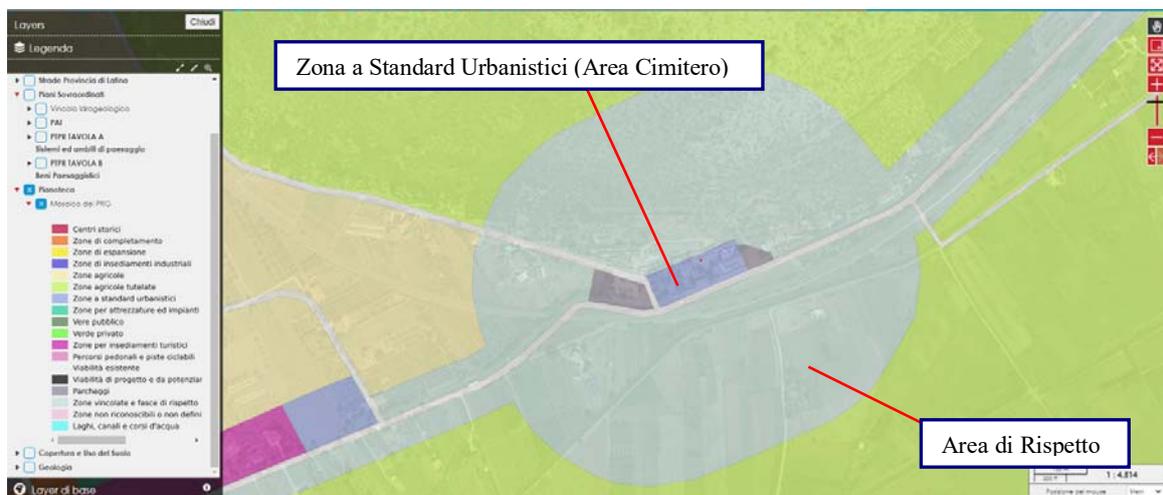
Attualmente il PTPG risulta essere in fase di definizione. Il 27 settembre 2020 il Consiglio provinciale ha deliberato l'adozione dello Schema del Piano Territoriale Generale Provinciale.

Per le analisi vincolistiche si è fatto riferimento al S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale) della Provincia di Latina, consultabile on-line, che è anche alla base del PTPG. L’analisi effettuata attraverso il S.I.T. conferma le informazioni desunte dall’analisi programmatica svolta.

### **3.6. IL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI MONTE SAN BIAGIO(PRGC)**

Il Comune di Monte San Biagio è dotato di un Piano Regolatore Generale, Strumento Urbanistico Generale. Adottato con Delibere consiliari n. 63 del 10/08/96 e n.3 del 25/02/99, approvato dalla Regione Lazio nel 2005.

L’area di intervento è naturalmente individuata come area cimiteriale.



P.R.G. - Estratto S.I.T. della Provincia di Latina



### **3.7. PARCHI ED AREE PROTETTE. S.I.C. (SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA) E Z.P.S. (ZONE PROTEZIONE SPECIALE)**

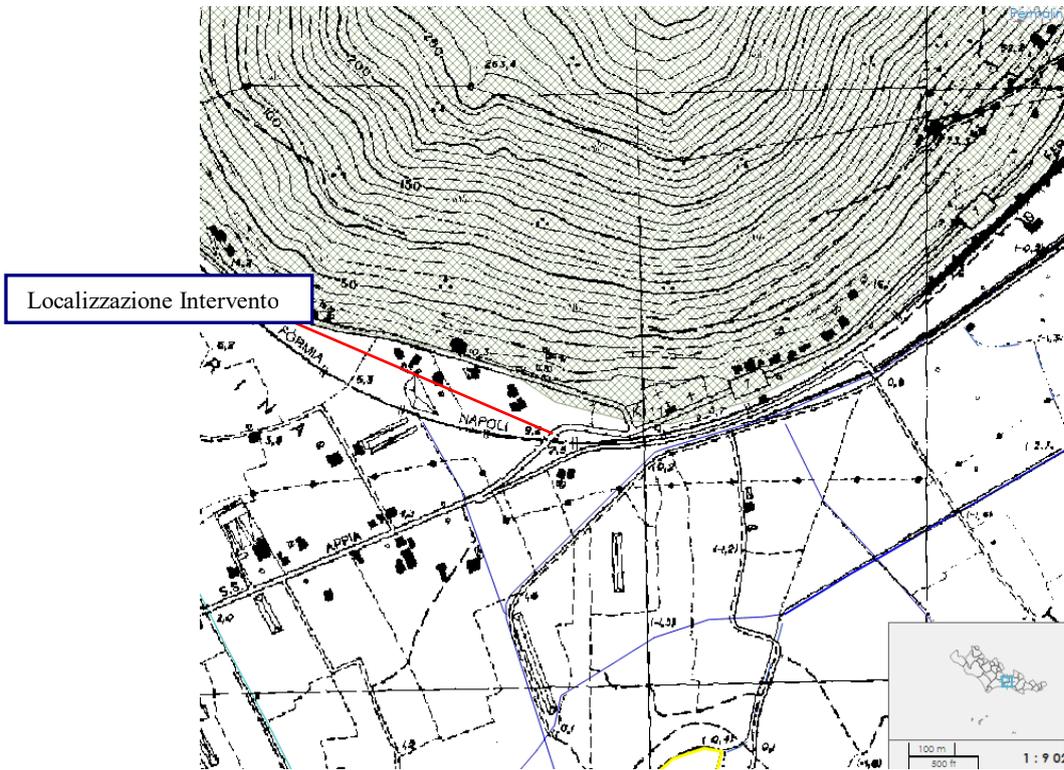
L'area di intervento non rientra in nessuna delle aree protette definite ai sensi della L. 394/91 ed elencate nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (EUAP), elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (5° Aggiornamento 2003). Non sono interferite, inoltre, Zone a Protezione Speciale (ZPS) elencate nel D.M. 3/4/2000 o Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) definiti dalla Rete Natura 2000 Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, recepita in Italia con DPR 357/97.



*Aree Protette - Estratto S.I.T. della Provincia di Latina*

### **3.8. VINCOLO IDROGEOLOGICO**

Attraverso il S.I.T. della Provincia di Latina è stata esaminata la cartografia riguardante il Vincolo Idrogeologico.



*Vincolo Idrogeologico - Estratto S.I.T. della Provincia di Latina*

L'area cimiteriale ricade in area vincolata. Un'analisi di dettaglio mostra che la porzione d'angolo sud ovest del muro interessata dall'intervento, non ricade in area a vincolo idrogeologico.



*Dettaglio Vincolo Idrogeologico - Estratto S.I.T. della Provincia di Latina*



### **3.9. IL P.A.I. - PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO**

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 13 luglio 2009, B.U.R.L. n. 37 del 07.10.2009), redatto dall'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio (legge regionale 39/96 art.11) è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio individua, nell'ambito del proprio territorio, le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio, e pianifica e programma sia gli interventi finalizzati alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo dal rischio di frana e d'inondazione, sia le norme d'uso del territorio.

In base alle caratteristiche idrografiche, geomorfologiche ed antropiche il territorio dell'ABR è suddiviso in due aree, separate dal bacino idrografico del Fiume Tevere, denominate rispettivamente Bacini Regionali Nord e Bacini Regionali Sud. Il territorio di studio ricade in questo ultimo bacino.

L'analisi della Tavola di P.A.I. "Aree sottoposte a tutela per pericolo e rischio di frana e d'esondazione" aggiornata al 12 - 02 - 2015 (ultimo aggiornamento alla data di redazione della presente relazione)- evidenzia che l'area di progetto ricade in area perimetrata "Aree sottoposte a tutela per pericolo frana -(artt. 6 - 16 - 17 - 18)", nello specifico "Aree a pericolo A (c. 2 art. 6 ed art. 16)".

L'art. 6 delle NTA di piano specifica:

"2. Sulla base delle caratteristiche d'intensità dei fenomeni rilevati (volumi e velocità), il Piano disciplina l'uso del territorio nelle aree in frana in relazione a tre classi di pericolo:

- *aree a pericolo A*: aree a pericolo di frana molto elevato, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e si riferiscono alle porzioni di territorio che risultano essere interessate da frane caratterizzate da elevati volumi e/o movimento da estremamente rapido a rapido;"

L'art. 16 (Disciplina delle aree a pericolo e/o rischio di frana molto elevato - aree a pericolo A) delle NTA di piano specifica:

1. Nelle aree a pericolo di frana molto elevato non sono consentiti: (...) d) le operazioni di decespugliamento ed estirpazione su gruppi di vegetazione matura o in corso di ricostituzione, se costituita da specie di interesse forestale; in ogni caso devono essere sempre salvaguardate dal taglio le piante isolate facenti parte di specie forestali.(...);

2. Nelle aree a pericolosità molto elevata sono consentiti: (...) f) gli interventi sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, sia private che pubbliche o di pubblica utilità;

3. gli interventi di cui al comma 2 dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità geomorfologica, redatto da un professionista abilitato, che dovrà fornire adeguate valutazioni della stabilità globale dell'area interessata e delle opere nelle condizioni "ante", "post" e in corso d'opera.;



4. Lo studio di cui al precedente comma 3, dovrà ottenere l'approvazione dell'Autorità e deve inoltre dimostrare che l'intervento proposto è stato progettato rispettando il criterio di non aumentare il livello di rischio ivi registrato e di non precludere la possibilità di eliminare o ridurre le condizioni di rischio;”.



*Aree a Pericolo Frana - Estratto S.I.T. della Provincia di Latina*

### **3.10. ASPETTI ARCHEOLOGICI**

Nell'ambito del progetto generale dei lavori relativi alla S.S. n.7 Via Appia, sono state effettuate indagini archeologiche anche attraverso sondaggi in situ nei pressi delle aree interessate dai lavori sul muro di cinta cimiteriale. In particolare è stato effettuato un saggio di scavo appena accanto al bordo dell'attuale viabilità, a qualche metro di distanza dall'intervento in oggetto. Tali sondaggi hanno permesso di verificare la presenza di resti dell'antica Via Appia. In particolare sono state messe alla luce (e successivamente interrare) basole dell'antico tracciato conservate a 0,50/0,60 ml sotto l'attuale livello pavimentale. Ai fini dell'approvazione ANAS dovrà ottenere il nulla osta della Soprintendenza Archeologica. Allo stato attuale, si ritiene che le operazioni di scavo dovranno essere assistite da un Archeologo, nel rispetto delle indicazioni che andranno concordate con la competente Soprintendenza.